

**La Serata Patriottica
pro famiglie dei richiamati
al Politeama Garibaldi**

Giovedì sera alle 21,10, il teatro presentava un aspetto maestoso, imponente: la platea era letteralmente gremita, non una sola poltroncina, non un solo posto a sedere restava a disposizione degli ancora numerosissimi ritardatari: le gradinate, le gallerie davano l'idea di una fittissima, inestricabile siepe umana, mentre i palchi offrivano allo sguardo — quasi a completare lo squisito campione delle poltroncine — il più ricco, il più bello, il più completo quadro della deliziosa flora muliebre acquese.

Le prime note della marcia *Figli d'Italia* annunziano al già irrequieto uditorio che lo spettacolo è cominciato: le magnifiche battute — eseguite dai bandisti acquesi e dirette dal nostro valoroso maestro Bisotti — destano in tutti i onori, più che mai dato lo scopo della serata, quella commozione e quell'entusiasmo che ogni italiano ha sentito ad ogni squillare di musica patriottica.

Tace la banda, e gli applausi scrosciano fragorosi.

I soldati feriti convalescenti — essi, invitati dal Comitato, sono tutti presenti — applaudono essi pure con grande entusiasmo, e quelli che hanno un braccio malato, a squarcia gola gridano parole di entusiasmo patriottico.

Alzatasi la tela pel secondo numero, il palcoscenico si presenta bellissimo: due fitte file di bambini d'ambo i sessi, fregiati dal tricolore nazionale stanno sul davanti; vengono poi i nostri bravi coristi, ed infine, sullo sfondo, stanno eretti gli stendardi e le bandiere di tutte le Associazioni cittadine.

Quasi subito appare il concittadino Dott. Cav. Uff. Filippo Garbarino, il quale, nonostante ch'egli dimori da molti anni a Milano, gode ad Acqui delle generali simpatie e di una grandissima popolarità.

Salutato da una clamorosa salve di applausi, il felice organizzatore della splendida serata, pronuncia un elevato e patriottico discorso, sottolineato ed interrotto da fragorosi applausi, specialmente quando rievoca figure nobilissime, oggi scomparse ed a grave torto degli acquesi troppo soventi dimenticate: ci duole che il dovere di dettagliare il resoconto di questa indimenticabile serata e le dimensioni modeste del nostro periodico ci vietino di riportare per esteso il bellissimo discorso, perchè ciò servirebbe a dimostrare quanto sia radicato nell'animo del nostro concittadino l'amor patrio ed il ricordo vivissimo di quegli Acquesi che colle loro gesta onorarono l'Italia.

Il Dott. Garbarino venne, ad orazione finita, richiamato varie volte alla ribalta da applausi continuati e da grida di bravo.

Il numero tre del vasto e complesso programma era assegnato ad... un soldato del nostro 23° artiglieria, il basso sig. Luigi Bianchi.

Accompagnato al pianoforte con arte maestra dalla gentile sua signora, venuta appositamente da Milano per la circostanza, egli cantò la romanza *Di sposo e di padre* ch'è nel *Salvator Rosa* del Gomez. Egli rivelò subito una voce estesa, robusta ed intonatissima, qualità quest'ultima non molto frequente tra i bassi, non solo, ma veramente bella, sana e trovante sempre, anche nei punti più acrobatici - musicalmente parlando - omissione sicura e facile. Gli applausi furono enormi e le insistenti richieste di bis fecero sì che il cortese artista acconsentì a cantare ancora l'aria dell'atto II di *Ernani*, con la quale raccolse nuova e larga messe di applausi. Tra i plaudenti notammo con piacere la bella figura di gentiluomo-soldato, del comandante il nostro presidio, il maggiore marchese Cuttica di Cassine.

Da questo punto del programma in avanti, l'entusiasmo della sala aumenta con un crescendo veramente rossiniano, per merito dei due valorosissimi cantanti che da Milano vollero portare ad Acqui il loro assolutamente disinteressato contributo di arte squisita: intendiamo parlare della divina Sarah Fidelia Solari e del veramente superbo diotore, tenore sig. Giulio Cretti.

Una fanciulla meravigliosa quella signorina Solari, meravigliosa quanto la sua voce ed il suo canto.

Con lei e per lei è il caso di dire ch'essa abbellisce la musica bellissima. La sua voce uniforme sempre, intonatissima ed estesissima, è squisitamente castigata al ritmo, pure sapendo rendere le tinte più passionali: ecco il perchè degli elogi unanimi prodigatili da tutta la grande stampa d'Italia allorchè ha calcate le maggiori e più infide scene di Emilia e Lombardia. Mai oicò accadde di constatare così unanime ed entusiastico giudizio del pubblico acquese per chi ha calcato le scene dei nostri teatri.

E' degno compagno suo, valorosissimo, il Cretti: nulla di impreciso o di poco comprensibile nelle parole del suo canto; egli scande, quando canta, tutte le sillabe di ogni parola come se recitasse. Ed egli canta: la sua bella voce di tenore piega con facilità, diremmo quasi con voluttà, alle linee più tortuose della melodia e rifulge vivida sulle onde armoniche dell'accompagnamento strumentale, sempre, durante tutta la sua lunga gamma. A queste qualità di primissimo ordine per un cantante, aggiunge il possesso di una figura simpatica e signorile, di un gesto e di un portamento elegante e distinto. Dopo di averlo ascoltato si corre colla mente ai grandi che non sono più e ci si consola pensando che la bella schiera non ha subito interruzioni.

Ad entrambi, grazie; grazie a nome delle famiglie povere dei richiamati; ma grazie anche per averci fatto gustare il loro canto divino.

E subito chiediamo venia al lettore della parentesi dei nostri apprezzamenti, forse un po' lunga — non per altro abbastanza quanto i due valorosi meritano — e torniamo alla crouaca.

Il maestro Bisotti ha suonato il violino come al solito, cioè da concertista par suo: la sua virtuosità è ormai conosciuta da tutti in Acqui — e non solo in Acqui — e nessuno

ha dimenticate le parole lusinghiere che tutta la stampa acquese gli ha sempre giustamente prodigate.

Accompagnatore al piano dei due virtuosissimi e del Bisotti, fu il giovane maestro concittadino sig. Francesco Ghione: egli si è già acquistata fama di valente direttore d'orchestra su teatri importantissimi d'Italia, ma ha sabato sera dimostrato di essere un accompagnatore-pianista di primissimo ordine: il suo tocco delicato e squisito colorisce l'accompagnamento in modo meraviglioso. Egli ha, naturalmente, condiviso coi cantanti gli allori della serata.

Il prof. Angelo Tomba, l'omai ben noto dilettante della nostra città, ha voluto, con gentile pensiero, dire l'*Ode al Piemonte* di Carducci; fu diotore veramente felice, elegante e vibrato, e riscosse l'ammirazione plaudente dell'auditorio che volle risaltarlo, ripetutamente alla ribalta.

L'*Inno di Mameli*, cantato da ultimo ed a mò di chiusura dai bambini e dai coristi con accompagnamento di banda, non bastò al teatro entusiastico: l'affollato uditorio, tutto in piedi, volle anche l'*Inno di Garibaldi* e la *Marcia Reale*. Tutti, tutti applaudirono freneticamente, mentre numerose grida da ogni parte della sala inneggiavano all'Italia, all'Esercito ed al Re.

La serata patriottica, non avrebbe assolutamente potuto riuscire più... patriottica, nè più artistica e più proficua.

E' dovere del cronista di segnalare anche il volenteroso contributo dato per la vendita di cartoline-ricordo, dalle gentili signorine Garbarino, figlia dell'organizzatore della serata, Solari, sorella della valorosa cantatrice, Bottero, Braggio, Sacerdote e Stoppino.

A spettacolo finito, agli artisti tutti venne offerta, nella sala massima del *Ristorante-Caffè Ligure*, una cena, chiusa felicemente con un breve discorso dell'Avv. Souti cheorse a ringraziare quanti cooperarono alla splendida riuscita della indimenticabile serata.

f. g.

Rendiconto della Serata Patriottica
tenutasi la sera del 14 agosto
al Politeama Garibaldi

ENTRATA	
Biglietti d'ingresso venduti fuori teatro N. 217 a L. 1	1. 117,—
» d'ingresso venduti alla porta N. 337 a L. 1	» 337,—
» poltrone (gli ingressi sono già conteggiati nei precedenti) N. 153 a L. 2	» 306,—
» secondi posti N. 11 a L. 2	» 22,—
» gradinate N. 125 a 0,80	» 92,—
» loggione N. 150 a 0,40	» 60,—
Cassa rotta e passaggi di posti	» 65,60
Una poltrona e ingresso sig. Pelizzari sindaco di Cassine non inter.	» 3,—
Provento affitto palchi	» 38,—
Provento vendita cartoline	» 170,95
Totale L.	1216,55
USCITA	
Stampa striscioni, manifesti grandi e manifestini	L. 52,—
Affissione detti Acqui e paesi	» 45,—
Pulizia teatro, biglietti, servi di scena, macchinisti, nolo scene ecc.	» 60,—
Viaggio artisti Milano-Acqui e vicev.	» 70,50
Camera all'albergo	» 3,—
Diritti d'autore	» 11,25
Al sig. Righetti per 300 cartoline	» 7,50
Per stampa 800 biglietti d'ingresso	» 6,—
Facchinaggio pianoforte	» 7,—
Spese soggiorno artisti	» 56,—
Per trasporto leggi Banda cittadina	» 3,—
Versate al Tesoriere a pareggio	» 889,30
Totale L.	1216,55

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONFERRATO

« In questi giorni hanno fatto sosta alla nostra stazione ferroviaria due treni di feriti diretti a Savona.

Le gentili signore del nostro Borgo accorsero a salutare i gloriosi reduci dall'Isonzo e dal Trentino; e come sorridenti fate benefiche, si presentarono agli sportelli recando doni, rinfreschi, ventagli, sigari e sigarette in quantità.

Nessuno avrebbe mai pensato che a Spigno vi fossero tante fate benefiche e tanti cuori palpitanti per le sofferenze dei difensori d'Italia.

Fra queste, siamo lieti di annoverare la signora Teresina Grillo Grillo, la signora Chiaborelli, la signora Garbiglia, la signora Fassio, la signora Spingardi, la signora Gamalero.

I difensori d'Italia sono ripartiti portando con sé il più soave ricordo dell'eterno femminino Spignese. »

La riconoscenza dei soldati

Il soldato Santagati Salvatore, di Ramacca in provincia di Catania, uscito da poco tempo dal nostro Ospedale civile, fece pervenire, con memore e gentile pensiero, alle signorine infermiere, che prestano, com'è noto, in quell'Istituto, l'assidua, pietosa ed apprezzata opera loro, la seguente lettera che pubblichiamo, ben lieti di questa attestazione della riconoscenza dei nostri valorosi soldati per le gentili « volontarie » dell'assistenza sanitaria.

Ramacca, 7 Agosto 1915.

Distintissime signorine,

Dal seno della mia famiglia, dove ormai mi trovo, sento prima di qualsiasi cosa imperioso il bisogno di porgere a Voi, nobili dame della carità e del patriottismo, il mio rispettoso ed affettuoso saluto, unito al più sincero ringraziamento per le fraterne cure a me prodigate durante il soggiorno presso cotesto Ospedale.

Credetemi, signorine distintissime, che io ora tra i miei concittadini dico di Voi le lodi le più meritate.

Che come ad Acqui, così nel resto d'Italia, mi auguro si trovino, in questa tragica e memoranda ora, generose dame dedicate alla cura ed al conforto dei fratelli feriti.

Ai miei ringraziamenti unite le benedizioni della mamma mia, sicure che le vostre immagini saranno perennemente presenti innanzi agli occhi della mia mente e del mio cuore.

Gradite una affettuosa e fraterna stretta di mano da

Santagati Salvatore

L'aumento del prezzo del pane

Riceviamo:

Preg. Sig. Direttore,

La preghiamo di rendere noto che, a causa dell'aumento sul prezzo delle farine, quello del pane viene, a datare dal giorno 20, portato a centesimi 55 al chilogramma.

Gli esercenti panettieri.

Acqui, 18 agosto 1915.

Fior di farina:

**Chi all'AMARO GAMONDI non dà fede
Può dirsi ch'è su d'una brutta via.**

GABINETTO MEDICO a CASSINE, per la cura della SCIATICA, ARTRITE e NEURALGIE, e per cure Fisiche, Malattie Nervose, Stomaco e Petto. La Sciatica curasi pure a domicilio con una o due applicazioni.